

Pr. 1, 4b: "la vita era la luce degli uomini". Pr. dà un col-
po alla teologia ebraica, dove si diceva tutto il contrario.
Si diceva che la luce era la vita dell'uomo e per luce
si intendeva la legge: "l'acqua per i miei passi è
la tua legge" (Sal 119). Si pensava così: c'è la legge e
l'osservanza della legge, illumina la vita. Pr. che
esprime il pensiero di Gesù, nella comunità dei cristiani,
dice: non è una legge esterna all'uomo quella che
guida nella vita, ma è la vita che è luce ai tuoi
passi. La teologia ebraica diceva: la luce (legge) è la
vita degli uomini; Pr. scrive: la vita è luce e gli uo-
mini. È il rispondere a quel desiderio di pienezza
che ogni uomo porta dentro di sé, e lo strappare e riu-
nificare porta pienezza di vita, che illumina e fa cam-
minare come camminare. Nessuna regola esterna all'
l'uomo ~~che~~ ^è un posto desiderio di pienezza di vita
che poi si tradurrà in un dono di amore. Pr. e
quindi Gesù si allontanano anni luce da quel
messinismo della cultura ebraica e soprattutto
della greca, avevano inculcato nelle persone. Il mes-
sinismo dell'uomo; l'uomo che veniva considerato
una prigione, nella quale l'anima veniva soffocata
e allora bisognava reprimere la propria vita, mortifi-
care (fare morire) la propria vita e soffocare il proprio
spirito. Posta era tutta la filosofia greca che aveva infettato
anche la religione (ebraica compresa). Quindi dicevano
che la vita dell'uomo era piena di male, che andava repressa
con delle leggi, che ogni forma di vitalità andava
schacciata, mortificata, e lo spirito stesso liberarsi.

Qui pr. sta dicendo qualcosa che è veramente un ter-
remoto: è la vita dell'uomo quello che lo guida.
E la vita non è negativa l'uomo non deve mortifi-
carsi. Il verbo "mortificare" (fare morte) non si trova
nei vangeli, né in tutto il N.T. Gesù invita più volte,
e Paolo insiste su pto, a "vivificare" quello che abbia-
mo. Siamo già talmente morti che non abbiamo bi-
sogno di mortificarci di più. La sola volta che nel N.T. tro-
viamo il verbo "mortificare" è in Col. 3,5 dove Paolo dice:
"Mortificate fornicazione, impurità, passioni, desideri
carnali e quella avarizia insaziabile che è idolatria".
Cioè dice di uccidere tutto quello che porta ingiustizia
nei confronti degli altri. Ma pte che sono espressioni
della vita non vanno mortificate, ma vivificate: se
non c'è pto non c'è luce. Quindi è chiaro: non una
legge esterna all'uomo che gli faccia da guida,
ma è la sua stessa vita a guidarlo. E la vita di ogni
uomo è differente e x pto non ci può essere una legge
uguale x tutti; ma l'impulso che Dio, con la creazione,
ha messo in ognuno di noi è quello di una aspira-
zione ad una pienezza di vita. Perchè è rispondendo
e ritornando ~~andrebbe~~ con pto desiderio di pienezza
di vita che l'uomo vede qual'è la sua strada, che sa-
rà una strada differente x ognuno. È il "sì" del
l'ottimismo di Dio sull'umanità, non è un sì
pessimista, ma un sì totalmente ottimista e contento
della sua creazione che non dice all'uomo: adesso
ti do una serie di leggi e se non cammini dentro a
queste, attento a te! Ma dice all'uomo: rispondi al
desiderio di pienezza che hai dentro di te e quello ti
farà comprendere il cammino verso la luce.